

RIORDINO DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI CHIERI

Si sono conclusi nell'agosto scorso i lavori di riordino dell'archivio storico dell'Ospedale Maggiore di Chieri, iniziati nel maggio 2005.

L'intervento si inserisce in un più ampio obiettivo di riordino e valorizzazione del patrimonio archivistico di questa ASL che comprende gli archivi storici degli Ospedali Maggiore di Chieri, Santa Croce di Moncalieri, San Lorenzo di Carmagnola e San Remigio di Carignano.

Tale obiettivo risponde altresì alle finalità del progetto di polo archivistico approvato dai Comuni promotori del Patto Territoriale per lo sviluppo - Area Torino Sud, del quale l'ASL è soggetto aderente. Inoltre la possibilità di valorizzare gli archivi storici degli Ospedali della zona, oltre a costituire una risorsa per il territorio, rappresenta uno strumento di notevole interesse per lo studio dell'evoluzione dell'assistenza sanitaria in un arco temporale che abbraccia quasi sei secoli.

Il riordino è stato affidato alla Acta progetti, società costituita da archivisti professionisti, con una approfondita conoscenza della storia locale per precedenti esperienze presso l'Archivio Storico del Comune di Chieri. L'attività si è svolta nei locali dell'archivio Storico Comunale ove il materiale documentario ha trovato temporanea collocazione grazie ad una apposita convenzione con il Comune.

Dal riordino dell'archivio di Chieri sono emersi documenti che testimoniano la storia dell'ospedale e, più in generale, dell'assistenza come di seguito evidenziato dalle archiviste Rosanna Cosentino, Corinna Desole e Laura Torricini che hanno curato il riordino:

“La storia dell'Ospedale Maggiore di Santa Maria della Scala in Chieri vanta oltre sei secoli di attività. Venne fondato, con approvazione del vescovo di Torino Giovanni de Rivalta, il 16 luglio 1383 per volontà di dodici personaggi, tutti cittadini chieresi eccetto il chirurgo Giacomo de Camino, forestiero ma residente in quella Città, con la funzione non solo di assistere gli infermi, ma anche di fornire “il sostentamento e il ricovero dei bisognosi, poveri, pellegrini e altre miserabili persone”. A questo scopo i dodici fondatori e le loro famiglie si impegnavano a dotare l'Ospedale dei necessari beni mobili e immobili, elargendo donazioni personali. Nel contempo i medesimi promotori stabilivano le regole con cui la neonata opera avrebbe dovuto essere amministrata. A titolo esemplificativo, ma non

esauritivo: gli amministratori sarebbero stati sempre in numero di dodici; ogni anno si sarebbe provveduto ad eleggere un sindaco e tre procuratori; gli amministratori avrebbero avuto facoltà di nominare governatori o fattori in numero variabile secondo le necessità dell'Ospedale; il sindaco avrebbe avuto facoltà di alienare i beni dell'Ospedale, ma solo col consenso degli altri undici membri del consiglio. Tali regole, istituite nel lontano 1383, sono sopravvissute con pochissime variazioni fino ai nostri tempi. Da quel momento ha inizio l'attività dell'Ospedale che, grazie anche alle continue donazioni ed eredità, si manifesta assai prospera.

Nel corso del XVII secolo l'Ospedale conobbe un periodo di difficoltà economica che costrinse gli amministratori ad alienare una parte consistente dei beni immobili di proprietà dell'ente; sul finire del medesimo secolo, tuttavia, la ripresa era già in atto.

La novità più rilevante del XVIII secolo fu l'istituzione di una farmacia interna: fino a quel momento, infatti, l'Ospedale si era servito per le proprie necessità del servizio fornito da speciali esterni. L'attività di tale servizio è ben testimoniata anche dal punto di vista archivistico: la serie dei registri delle prescrizioni medicinali è pressoché continua a partire dal 1679 e altrettanto notevole è la serie degli inventari di farmacia. Con l'avvento del governo repubblicano francese venne nominata una nuova amministrazione centrale che operò tagli consistenti soprattutto alle attività di assistenza gratuita ai poveri, e l'Ospedale conobbe un nuovo periodo di declino. Nel 1815, con la Restaurazione, si tornò – con qualche piccola variazione – alla gestione precedente, anche se l'impianto amministrativo adottato negli anni del governo napoleonico perdurò ancora per circa un ventennio. Nel corso del XIX secolo si assiste ad una ripresa delle attività di assistenza gratuita: dalla distribuzione di cibo e vestiario all'assegnazione di medicinali e articoli sanitari – in particolare cinti erniari – nonché di contributi per dote alle giovani indigenti che andavano sposate. Questo tipo di attività assistenziale proseguì, come si evince anche dalla documentazione conservata in archivio, regolarmente fino all'inizio del Novecento. Accanto alla funzione assistenziale riprese, con le medesime difficoltà, anche l'attività di cura degli infermi, nonostante la maggior parte dei posti letto fosse ancora destinata a malati cronici e in-

curabili. Nel corso del XIX secolo, tuttavia, le difficoltà economiche vennero superate e la situazione tanto patrimoniale, quanto sanitaria ritornò ad essere florida.

Nel 1939 l'Ospedale di Chieri viene reputato idoneo al ricovero di militari in caso di conflitto bellico. Tale decisione trova riscontro anche nella documentazione conservata in archivio: numerose, infatti, sono le carte che testimoniano l'attività assistenziale rivolta ai soldati e le richieste di informazioni a riguardo, nonché i rapporti con le autorità militari, soprattutto nel triennio 1940-1943.

Dopo la guerra e ritrovata la stabilità patrimoniale, l'Ospedale di Chieri promuove importanti lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'edificio, che portano ad un incremento dei posti letto. Da questo momento, la vicende dell'Ospedale Maggiore di Chieri seguono le sorti dell'amministrazione sanitaria nazionale né si possono disgiungere da esse. Con la riforma sanitaria del 1978 e la costituzione delle ASL (Aziende Sanitarie Locali), gli enti ospedalieri – fino ad allora dotati di amministrazione autonoma – cessano la loro esistenza e cedono le loro competenze alla nuova gestione”.

La schedatura delle carte ha riguardato circa 100 metri lineari di materiale documentario e bibliografico i cui estremi cronologici vanno dal XIV al XX secolo.

A tale proposito ci preme segnalare che la schedatura delle carte appartenenti all'Ospedale di Chieri ha evidenziato, soprattutto all'interno delle sezioni più antiche, la presenza di numerosi documenti che meriterebbero l'attenzione degli studiosi. Oltre alle copiose pergamene, relative principalmente ad atti notarili di compravendita, testamenti, bolle pontificie, si vuole qui ricordare l'esistenza di due cartulari pergamene inerenti la cascina Maddalena, contenenti atti di acquisto e di vendita dal 1364 al 1564, ma anche delle carte di alcune famiglie nobili quali i Balbo Bertone, i Quarini o di importanti benefattori dell'Ospedale come Marco Secco di Racconigi e l'avvocato Leovigildo Massa. Da sottolineare anche la presenza di numerosi disegni delle varie proprietà dell'Ospedale, acquerellati e risalenti perlomeno al XVIII secolo.

A breve si avvieranno i lavori di riordino dell'archivio storico dell'ospedale San Lorenzo di Carmagnola ugualmente finanziato dalla Regione Piemonte.